

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione
del Patrimonio
Tesi meritevoli di pubblicazione

L'architettura delle cappelle universitarie: città, spazi, liturgia

di Flavia Radice

Relatore: Andrea Longhi

Nelle università italiane del terzo millennio è possibile trovare dei luoghi di culto? Questo studio cerca una risposta prendendo in considerazione diversi aspetti del sapere architettonico. Dalla (scarsa) letteratura sul tema emerge innanzitutto il problema della definizione di 'cappella universitaria', intendibile sia come edificio che come comunità di fedeli. Un'iniziale precisazione normativa (corredata in appendice da un regesto dei documenti ecclesiastici presi in esame) aiuta a comprendere l'articolata realtà delle cappelle e soprattutto le ragioni istituzionali della loro scarsa diffusione in Italia. Lo studio intende fornire se non delle risposte almeno delle basi per poter rispondere a domande che sorgono spontaneamente: perché oggi prevedere un luogo per pregare all'università? Chi ne determina la costruzione? Le cappelle rispondono ai canoni vigenti per quanto riguarda l'assetto liturgico? Perché in alcuni atenei vengono realizzate e in altri no? Quali sono i fattori decisivi in tal senso?



La cappella nella storia dell'università: a sinistra il Collegio di Spagna a Bologna; a destra uno spaccato assometrico della chiesa di S.Ivo alla Sapienza (in PAOLO PORTOGHESI, *Francesco Borromini*, Milano, Electa, 1990, pag. 160)

Per affrontare questi temi è stato necessario guardare alla storia dell'istituzione universitaria e dell'edilizia per la formazione superiore. Si è stabilita una periodizzazione basata su criteri storico-istituzionali e storico-culturali, cui sono stati associati tipi architettonici, brevemente illustrati con schede di alcuni esempi significativi. Per orientarsi meglio nel panorama edilizio dell'università italiana si è scelto di analizzare la struttura a scala urbana del sistema università, per scendere poi ad una scala di analisi di tipo architettonico con approfondimenti di alcuni casi noti nella letteratura architettonica e nella manualistica. Gli esempi internazionali, opera di architetti di grande fortuna critica appartenenti a diversi periodi del Novecento e a diverse confessioni religiose (come la cappella aconfessionale del M.I.T. opera di Eero Saarinen, quella evangelica di Otaniemi o quella dell'Università Cattolica di Seattle opera di Steven Holl), sono stati selezionati per fornire un quadro di riferimento entro cui inserire l'analisi che rappresenta il cuore della ricerca, quella sulle cappelle italiane.



Due esempi statunitensi: a sinistra la cappella del M.I.T. di Eero Saarinen e a destra la cappella di San Basilio di Philip Johnson

Nell'università italiana si assiste fondamentalmente a due fenomeni contrapposti, per cui se da un lato nella maggior parte dei complessi universitari non esiste un luogo adibito al culto, dall'altro in alcuni rari casi (come alla Sapienza di Roma, alla Bocconi di Milano o nel campus scientifico di Parma) trova spazio la cappella.

Questi due estremi tuttavia non esauriscono il complesso mondo delle cappelle universitarie intese come comunità, ubicate soprattutto in chiese preesistenti ma

anche all'interno di locali appartenenti ad istituti religiosi, negli ospedali (legati alle facoltà di indirizzo sanitario) o in sedi storiche dell'università stessa. Nel considerare il rapporto fra la Chiesa e l'Università nell'espressione della cappella, si è fatto riferimento a una realtà particolare e significativa: le università della Chiesa. Nonostante l'importanza del fenomeno, si è riscontrata notevole difficoltà nell'individuare le fonti necessarie per studiare la forma architettonica delle cappelle.



Interno della chiesa di San Ferdinando a Milano, cappella dell'Università Bocconi

In sede di conclusioni, si è sottolineata la specificità del problema liturgico (aspetto ispiratore del lavoro), rilevando che le cappelle universitarie sono luogo di particolare rapporto con i sacramenti, maggiore invito al raccoglimento e alla meditazione nonché occasione di sperimentazione architettonica su temi quali per esempio l'uso della luce, la strutturazione dei percorsi, l'adeguamento liturgico. Nel solco del filone d'indagine proposto dal relatore, si è tentato di arricchire il quadro storiografico e critico sul rapporto architettura-liturgia.

Quello che è emerso dalla ricerca è la grande complessità di una realtà multiforme e non affrontabile se non 'caso per caso' e la carenza di informazione per una tipologia architettonica che invece merita tutta l'attenzione della critica per il suo valore culturale.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Flavia Radice: radice.flavia88@gmail.com